



PARTECIPARE

Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO

N° 321 Anno XXX
Giugno 2025



www.sangervasioeprotasio.it

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

Esprimo così un sentimento di gratitudine per come sono andate le cose. Non avrei immaginato d'essere così fiero della mia Chiesa per quello che ho visto e vissuto attraverso i media vaticani, rigorosamente attraverso immagini senza commento. È il tempo pasquale, cifra della resurrezione e della vita nuova! Francesco è morto poche ore dopo aver dato la benedizione "urbi et orbi" in questo anno santo; funerale in faccia al mondo, con i potenti ad assistere al rito senza essere al centro e tanta gente a riempire la piazza; messe in suffragio del defunto per nove giorni, le Congregazioni e poi il Conclave con tutta la sua ritualità, dal giuramento dei cardinali all'"extra omnes"; tre votazioni e il papa è eletto: "habemus papam"; avanti con i riti di insediamento ancora in faccia al mondo, preghiera sulla tomba di Pietro, processione col canto delle "Laudes regiae", prima messa del neo eletto. Mai come in questi giorni ho percepito la potenza dei riti, grazie ai quali gente sparsa diventa un unico popolo. Giusto il motto leonino: "in

Non sembra Felice, né Benedetto, non è molto Pio, né pare Clemente, fra tanti nomi Leone s'è detto. Avrà più cuore o avrà più dente? S'occuperà "delle cose nuove"? Saprà fermare Attila selvaggio? Di Francesco sarà frate saggio? Starà a Roma o andrà altrove? Tutte questioni inconsistenti, abbiamo il papa, siamo contenti!



illo uno unum", in colui che è Uno noi siamo uno.

L'assoggettarsi e l'obbedire al rito, dal papa all'ultimo fedele, dal cerimoniere al turista di passaggio, ci orienta all'unità, l'individuo comincia a diventare persona in comunione con altre persone, si genera qualcosa di più vivo e più grande della somma dei singoli.

La chiesa non è una democrazia ma un mistero di comunione aperto all'ascolto e

all'obbedienza della volontà di Dio, che tutti, in linea di principio, vogliono conoscere e adempiere. Le sole dinamiche democratiche non garantiscono questo. Il papa viene eletto dai cardinali ma la sua autorità viene da più in alto, su di lui grava una responsabilità che non ha eguali nelle istituzioni umane. Sarà lui e solo lui a confermare i fratelli, credenti di tutta la terra, nella fede in Cristo e nell'unità della Chiesa. La sua voce esprimerà quella di tutti oltre ogni comprensibile differenza e a tutti parlerà nel nome di Cristo oltre ogni consenso.

In mezzo alla crisi della democrazia e della partecipazione comunitaria, con l'erosione della paternità e dell'esercizio dell'autorità, con classi dirigenti inadeguate e corrotte, in mezzo a conflitti e polarizzazioni, la Chiesa cattolica si è rivelata all'altezza delle sfide del nostro tempo. Ringraziamo Dio e preghiamo che Leone segua l'Agnello così che ogni potente ruggito sembri un dolce belato e ogni minimo belato un ruggito.

don Alessandro



FUMATA BIANCA: “HABEMUS PAPAM!”

nel seminario diocesano svolgendo nel contempo compiti pastorali nella sua parrocchia.

Nel 1999 tornò a Chicago e fu eletto priore provinciale; due anni e mezzo più tardi fu eletto priore generale dell'Ordine Agostiniano. Nel 2014 rientrò in Perù, dove Papa Francesco lo nominò amministratore apostolico della diocesi di Chiclayo. Nel 2015 ne divenne vescovo e durante il suo episcopato dal 2018 al 2023 fu anche vicepresidente e membro del consiglio permanente della Conferenza Episcopale Peruviana. Nel biennio 2020 - 21 fu anche amministratore apostolico di Callao, in Perù. Il 30 gennaio 2023 il Papa lo chiamò a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, promuovendolo arcivescovo. Nel Concistoro del 30 settembre 2023 lo fece cardinale, assegnandogli la diaconia di Santa Monica. Prevost ne prese possesso il 28 gennaio 2024. Come capo dicastero, ha partecipato agli ultimi viaggi apostolici di Papa Francesco.

“Morto un papa se ne fa un altro” recita un vecchio adagio, quasi volendo minimizzare la gravità del fatto...

Ed ecco che, pur con l'affettuoso e nostalgico rimpianto di papa Francesco, anche noi siamo qui a dare il benvenuto con una gioiosa aspettativa al 267° successore di Pietro, papa Leone XIV, che come sapete è stato eletto giovedì 8 maggio alla 3° tornata.

Dopo un primo momento di stupore e, diciamo francamente, quasi di delusione iniziale (avevamo fatto la bocca a un papa italiano, fra i tre che la stampa dava per quasi certi) il nuovo papa ci ha subito persuaso, con il suo saluto, la sua commozione, le prime parole e l'auspicio di “una pace disarmata e disarmante” promossa da una chiesa, universale e missionaria che va avanti unita, mano per mano, dietro alla luce di Cristo. **Giannetto**

Nato il 14 settembre 1955 a Chicago, Robert Francis Prevost nel 1981 ha preso i voti nell'Ordine di Sant'Agostino e nel 1982, a Roma, è consacrato sacerdote. Ha conseguito una laurea in Matematica presso la Villanova University di Filadelfia, un Master in Teologia a Chicago, e infine una licenza e un dottorato in diritto canonico a Roma. Nella sua carriera ecclesiastica ha ottenuto incarichi di rilievo e numerosi riconoscimenti. Nel 1985 Prevost partì per il Perù, dove rimase un anno nella missione agostiniana di Chulucanas. Nel 1987 rientrò per un anno negli Stati Uniti quale responsabile vocazionale e direttore delle missioni della Provincia Agostiniana di Chicago. Tornato in Perù, per dieci anni diresse il seminario agostiniano di Trujillo, ed insegnò diritto canonico

Domenica 11 Maggio hanno ricevuto la Prima Comunione ...

...30 ragazzi e ragazze

SARA ABBRACCIATI
EDOARDO AUSENDA
COSIMO BARBIERI
FEDERICO BARLINI
MARIO BERTOLOZZI
GINEVRA BRUNETTI
JOSHUA E. CABALLERO ROJAS
LUDOVICA CALZOLARI
EMMA CANONICO
ALESSANDRO CARRI
ANDREA CASINI
LEONARDO CECCONI
ELISA ESPOSITO
FABIO FUSARI DIETMAR
LUDOVICA RITA GENOVESE
ELEONORA LAMANNA
VITTORIO LINGUANTI
LEONARDO LOCATELLI



NICCOLO MELONI
AURORA MESQUITA PERERA
ALESSIO NACCI
NOEMI OTTONE
BRANDO PAOLILLO
GINEVRA POGGIALI

PAOLO ROCCHINI
AURORA ROSAFIO
GIULIO SCATIGNA GIANFAGNA
EVATANINI
EMMATOBARI
FEDERICA TRANQUILLI

VIA GIACOMO MEDICI

Va da via Aurelio Saffi a via San Gervasio, con un interno che corre parallelo al campo da gioco parrocchiale fino alla statua di San Padre Pio.

Giacomo Medici nasce a Milano il 15 gennaio 1817. A diciannove anni è costretto ad andare in esilio in Portogallo per le sue idee politiche anti austriache. Qui viene preso da un irresistibile fervore eroico-patriottico. Combatte i “carlisti” iberici nella legione “i cacciatori di Oporto”. Nel 1840 a Londra incontra Giuseppe Mazzini ed aderisce alla “Giovine Italia”. Nel 1846 raggiunge Garibaldi a Montevideo per combattere le forze federali. Torna in Italia nel 1848 per aiutare, con Garibaldi, il governo provvisorio della Lombardia, che ha cacciato gli austriaci. Nel 1849 è a Roma per la difesa della Repubblica Romana aggredita dai francesi. Si distingue nella strenua lotta di Villa Il Vascello, che gli varrà una medaglia d'oro al valore militare e nel 1876 il titolo di “marchese del Vascello e primo aiutante di campo del re” da parte di Vittorio Emanuele II. Nel 1859 Medici viene nominato tenente colonnello e messo a capo del secondo reggimento dei “Cacciatori delle Alpi”, si distingue nella battaglia di Varese e di San Fermo (II guerra d'indipendenza). Nel 1860 Garibaldi lo coinvolge completamente nell'impresa dei Mille: il 4 maggio 1860, a Torino, stipula con la Società Rubattino il contratto con il quale la società cede due “vapori” (Piemonte e Lombardo) allo scopo di intraprendere l'eroica impresa. Il nove maggio 1860 parte da Genova per la Sicilia per una spedizione di rinforzo con 930 volontari; il giorno seguente sono intercettati da una fregata borbonica e costretti a fermarsi presso Gaeta. Il 17 maggio si imbarcano a Cornigliano (in circa 2000) su navi battenti bandiera statunitense arrivando quindi a Castellammare del Golfo.

Con Bixio, Sirtori e Cosenz è a fianco di Garibaldi nella battaglia di Milazzo, nell'assedio di Messina e soprattutto nella famosa battaglia del Volturno.

Durante l'impresa dei Mille, Medici conosce

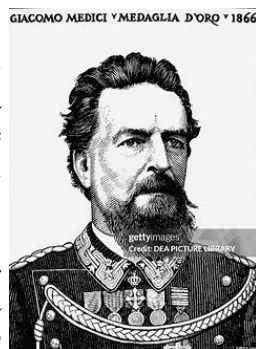
una nobile inglese, Lady Ingham, che diverrà sua sposa. Entra nell'esercito regolare col grado di generale di divisione e viene nominato comandante militare della piazza di Palermo. Nel 1862 aiuta Garibaldi nel tentativo di organizzare la spedi-

zione per liberare Roma (impresa di Aspromonte). Affianca il prefetto di Palermo in una dura repressione contro i renitenti alla leva, i banditi ed i moti filo borbonici. Nel 1866 partecipa alla terza guerra d'indipendenza giungendo fino alle porte di Trento, meritandosi la medaglia d'oro al valor militare. Nel 1868 ritorna a Palermo come prefetto dotato di grandi poteri e vi resta fino al 1873. Due sono le accuse inerenti questo periodo: di aver autorizzato il questore Albanese a prender accordi con la mafia per garantire l'ordine pubblico, e di aver adottato provvedimenti repressivi nei confronti dei giornali cattolici locali.

Eletto deputato dal 1860 al 1865 e quindi dal 1867 al 1870, viene nominato senatore nel 1870. Muore a Roma il 9 marzo 1882.

A Firenze, Giacomo Medici acquistò una villa, già degli scozzesi Trollope, poi dei tedeschi duchi di Meklemburgo, la trasformò (forse con dubbio gusto) e vi abitò in via Benedetto Fortini.

Giuliano



Che bella la cerimonia del giovedì santo quest'anno! A rappresentare i 12 apostoli c'erano ragazzi e ragazze, alcuni cresimati lo scorso marzo e altri che riceveranno la Cresima nel 2026.

Non possiamo più dubitare: lo Spirito Santo guida davvero i nostri passi!

I.D.

Scritti premiati al nostro 22simo premio letterario

1° premio

Ordine e caos
di Paolo Sbolgi

NEROsu BIANCO2025



Gia da alcune ore - dall'abisso più profondo nella notte - Aureliano Garcia vaga nell'officina vuota e silenziosa, misurandola a passi lenti e cadenzati. Contempla il bidone dell'olio esausto, il cumulo dei pezzi di motori guasti, gli pneumatici consunti, le parti di carrozzerie ammaccate. Ma osserva anche il quadro attrezzi con le chiavi inglesi appese in perfetto ordine. Disordine e precisione, riflette, possono convivere, e magari prosperare serenamente, come nella vita, del resto.

Una lama di sole filtra dalla persiana e disegna losanghe sul pavimento untuoso. L'orologio segna le sette. Un mattino estivo, l'alba ancora fresca di un giorno che si

preannuncia infuocato. Da uno spiraglio della finestra getta lo sguardo sull'altro lato della stretta via di paese, sulla casa di Carmen. Si sofferma sulla facciata bianca e sulla porta dove sa che prima o poi Alvaro Sanchez avrebbe bussato.

Perché è lui che aspetta, solo per lui sta rintanato come un topo in quel tugurio. La pistola con il colpo in canna la tiene lì, nella tasca, e attraverso i pantaloni la carezza.

Lascia scorrere il tempo, e il tempo scorre insieme ai suoi pensieri. Un suono di campane, lungo, festoso, esplode e si sparge nell'aria. Si risveglia: le otto di domenica. Gli appare il bambino di dieci anni che serve la Messa nella tunica bianca ricamata, porge il calice, oscilla il turibolo da cui esala l'odore penetrante di incenso.

Com'era diverso allora.

Alle undici la strada brulica di vita. Gente che va, viene, si chiama, saluta, ride.

Per lui non c'è festa: Alvaro non arriva e l'ansia lo divora.

È la prima volta che impugna un'arma per uccidere. Per anni solo corriere della coca. Vede una ragazza ferma a chiacchiere: gli occhi neri sorridono, le labbra scoprono denti bianchissimi. Juanita. Non è lei, troppi anni sono trascorsi. Si rivede con Juanita lungo una

strada bianca, dritta, a ragionare di lavoro, di una casa, di figli: un futuro ordinato scandito dall'amore. Ma l'amore è fragile, esige di essere curato, non messo alla prova. Scorciatoie, guadagni facili, altre ragazze.

Alle una la strada è deserta, un sole implacabile cancella le ombre. Lo squallore del luogo e il tempo trascorso rendono insopportabile l'attesa. Trangugia un panino, beve solo acqua, niente birra.

Ordine e caos

Alle sette di sera, Alvaro appare nel vicolo come un lampo. Bussa con insistenza alla porta. Aureliano ha un balzo al cuore, ma gli resta il tempo di impugnare la pistola e mirare al centro della schiena. Indugia, il dito paralizzato sul grilletto.

Carmen apre con un sorriso, e Alvaro entra, ignaro del pericolo, e sbatte la porta.

Aureliano esce dall'uscio sul retro e fugge per la campagna arida, nel rumore delle stoppie schiacciate, scavalca fossi prosciugati, e raggiunge il capanno scelto come rifugio per la notte.

Quando il cuore si fosse calmato avrebbe chiamato Santiago, il suo capo, e gli avrebbe detto che Alvaro non si è visto. Davvero. Di sicuro qualcuno lo ha avvisato dell'imboscata.

Intanto la fame lo martella. Esce all'aperto, per la gran smania - fuori intanto si è fatto buio, tranne che ad occidente dove ancora il cielo rosseggia tra i monti.

Non trova il sonno per il subbuglio che gorgoglia dentro. Poi la notte si impadronisce dei colori, cancella campi alberi sentieri montagne, lasciando innumerevoli capocchie di spillo a fare luce.

Con il capo riverso all'indietro si smarrisce in quella immensità. Interroga la sua vita e d'un tratto gli appare la risposta: un caos senza ritorno e senza scopo, in confronto a quel cielo regolato dalla pace e da un assoluto ordine infinito.

P. S.

NEROsuBIANCO2025

La premiazione si terrà domenica 15 Giugno alle ore 17, nella sala cinema. Anche quest'anno diversi lavori hanno premi ex aequo dovuti alle minime differenze fra le somme dei voti totalizzati.

PROSA

- 1° premio: *Ordine e caos* di Paolo Sbolgi
2° premio: *Schegge di stelle nella notte* di Nando Notari
3° premio: *Nozze di diamante* di Anna Pelleri
4° pr. ex aequo: *Iacopo* di Anna Maria Bronzi
4° pr. ex aequo: *Treno che follia* di Franca Gani
5° pr. ex aequo: *Andrea* di Ilaria Duchi
5° pr. ex aequo: *La solitudine di un re* di Alberto Lenza
6° pr. ex aequo: *Papa Francesco* di Giuliana Cortini
6° pr. ex aequo: *Pallino* di Andrea Santini

POESIA

- 1° premio ex aequo: *Guerra* di Paola Landi
1° premio ex aequo: *Poesia per sempre* di Carlo Maltese
2° premio: *Sensazioni* di Andrea Santini
3° pr. ex aequo: *Affetti* di Susanna Moretti
3° pr. ex aequo: *Tristi dolci pensieri* di Nando Notari

NEROsuBIANCO2025

POESIA - 1° premio ex aequo
***Guerra* di Paola Landi**

Malinconia di un corpo
privato dello spirito,
della volontà, dell'intelligenza,
del genio vitale,
dell'ironia, dell'amore
per un atto di odio,
di prepotenza ottusa.

Senso dell'umana leggerezza
che la miseria del cuore
arma di follia.

Il bel vestito della vita
stracciato
dall'indomabile meschinità
di un fratello.

UNA CASA APERTA A TUTTI

La casa di Dio è aperta a tutti, tutti sono invitati ad entrare, tutti sono accolti. Questo è stato ricordato anche nell'omelia



durante il funerale di Papa Francesco. Ho ripensato allora alla parabola del grande banchetto del ricco signore, ricordato dagli evangelisti Luca e Matteo.

I primi chiamati per il pranzo, gli invitati di riguardo, snobbano l'invito, hanno altre cose da fare. Il padrone di casa manda allora i suoi servi a chiamare tutti quelli che trovano per strada per riempire la sala preparata: arrivano i ciechi, gli storpi, gli zoppi, i poveri... La sala è aperta a tutti, si riempie.

Ci domandiamo che cosa rappresentano la cecità, la deformità, l'arto mancante?

Sono i peccati che macchiano e marchiano l'animo umano, di cui tutti noi, chi più chi meno, siamo portatori. I poveri sono gli ultimi fra gli ultimi: i barboni, i migranti, i profughi, i drogati, le vittime di guerre e soprusi, i carcerati, gli emarginati per il loro comportamento che non appare consono al perbenismo corrente. Tutti scoprono che possono entrare. Dio accoglie tutti, il suo banchetto è preparato per tutti, è pronto per tutti quelli che accettano di farne parte, che rispondono alla sua chiamata, che ne chiedono l'amore e il perdono.

Matteo però aggiunge un particolare: colui che si sente al di sopra, è un invitato che non indossa l'abito nuziale, lo smoking si direbbe ora. Chi rappresenta? Colui che pensa di non aver bisogno del perdono, che disprezza la mano tesa di Dio e il suo cuore sempre aperto e vibrante di amore per noi, che si sente al di sopra, più bravo, più intelligente, più "eletto" rispetto ai miserabili che stanno intorno a lui. Lui non ha bisogno dello smoking, è già a posto. Gli altri no, si arrangino, ma davanti a Dio non riesce a farla franca.

Noi, a quale categoria apparteniamo?

Forse faremo bene a pensarci un pò....

Anna

DUE PATRONI, UNA FESTA E I “FOCHI”

Florentia, colonia romana sulla riva destra dell'Arno, venne dedicata a Marte, o meglio, come dice Giovanni Villani, “*sorse sotto l'ascendente del dio Marte*”. I campi, in forza della “Lex Julia”, erano stati assegnati ai veterani di Cesare che non potevano dimenticare il loro antico protettore.

I cronisti medioevali asserivano che il tempio del dio Marte era al posto dell'attuale Battistero dedicato a San Giovanni Battista (*). Al centro del tempio pagano stava l'idolo che veniva venerato dal popolo. La tradizione purtroppo incorre in una serie di inesattezze, complici storici come il Villani e soprattutto Dante. Il tempio esisteva, ma forse vicino all'odierna chiesa di San Lorenzo. Dopo l'occupazione Longobarda e la conversione del popolo fiorentino al Cristianesimo fu deciso come patrono della città San Giovanni Battista con la conseguente chiusura del tempio pagano e la distruzione dell'idolo. Ma i fiorentini, pieni ancora di superstizione, portarono la statua presso l'odierno Ponte Vecchio. La paura dell'ira del bellicoso dio della guerra attraversava i segreti pensieri dei cittadini. Finché il 4 novembre 1333 una straordinaria alluvione si portò via, insieme al Ponte Vecchio, la statua definitivamente.

I più superstiziosi imputarono alla perdita della statua diverse sciagure successive, come il fallimento della banca dei Bardi e dei Peruzzi (1345) o l'arrivo a Firenze della peste nera (1348). Oggi gli studiosi affermano che quella statua non era il dio Marte ma forse Teodorico od anche Diocleziano.

Dante parla della statua nel canto XIII dell'Inferno: “*I' fui de la città che nel Batista / mutò primo padrone, ond'ei per questo / sempre con l'arte sua la farà trista / e se non fosse che'n sul passo d'Arno / rimane ancor di lui alcuna vista, / que' cittadin che poi la rifondarno / sovra'l cenere che Attila rimase, / avrebber fatto lavorare indarno / ...*”

Dante afferma di una ipotetica distruzione di Firenze per mano di Attila (452) ma è totalmente falso, come il fatto che la statua fosse di Marte e che fosse foriera di sventure.

Per la festa del nuovo patrono venivano illu-

minate tutte le chiese e tutti i palazzi più prestigiosi, usando le tradizionali “padelle” in terracotta o ferro, colme di sego e con uno grosso lucignolo.

Si accendevano anche fuochi nelle piazze col pericolo di scatenare incendi. Nel secolo XIV, l'introduzione dall'oriente della polvere pirica porta a Firenze la tradizione dei “fochi”. Erano cartocci pieni di polvere da sparo, clorato di potassio, salnitro ed altri sali, potevano bruciare lentamente o velocemente sprigionando fiamme colorate. Si montavano su ruote che giravano formando girandole o fontane. Bernardo Buontalenti fu incaricato dal granduca Cosimo I di allestire i “fochi” e vennero tanto belli che fu soprannominato “Bernardo delle Girandole”. Si fecero in piazza Signoria ma rischiarono di incendiare la torre di Arnolfo, tanto che presto furono spostati sul ponte alla Carraia. Oggi i “fochi” sono lanciati dal piazzale Michelangelo e richiamano sempre una gran folla assiepata sui lungarni. **Giuliano**

* l'attuale Battistero fu costruito fra l' XI e il XII secolo

BERNARDO BUONTALENTI (1531-'92) *versatile manierista, egli fu un valente architetto, ma fu anche ottimo scultore, fantasioso scenografo, geniale ideatore di automi, di giochi d'acqua e di fontane sonore, poliedrico artefice nell'arte degli intrattenimenti di corte, dagli spettacoli pirotecnici, ai gelati (è noto quello che ancora oggi ne porta il nome).*

Il suo “**Forte di Belvedere**” è frutto del mirabile connubio tra una villa di campagna ed una potente fortezza dai forti bastioni a stella.





La posta dei lettori

Diffondo con gioia la notizia che Bartolo Longo (1841-1926) sarà presto santo. Fondatore e benefattore della “Nuova Pompei”, Longo era stato proclamato beato da Giovanni Paolo II nel 1980, e sarà presto santo grazie all’approvazione data da papa Francesco il 24 febbraio, durante la sua degenza al Gemelli, Bartolo fu una figura di particolare rilievo, caratterizzato da grande fede e carità che dopo la sua conversione, fondò quel capolavoro di spiritualità legata indissolubilmente alla preghiera del Rosario. Si ricorda, infatti, questo “avvocato della Madonna”, rinato dopo la conversione, per aver collaborato con la contessa Marianna, sua moglie, alla costruzione di questa cittadella Mariana ed al restauro del quadro della Madonna che era giunto a Pompei il 13 novembre 1875 in condizioni disastrose. Oggi quel quadro è al centro della devozione rivolta alla Madonna del Rosario: e dall’altare la Vergine, con amore materno, risponde alle invocazioni dentro i cuori di tutti coloro che la pregano.

A. S.

L’angolo delle Buone Notizie

Papa Francesco era molto angosciato da tutti gli eventi bellici e in particolare dalla sorte dei bambini di Gaza. Persino durante il suo ricovero in ospedale, Francesco non ha



mai mancato di telefonare ogni sera all’unica chiesa cattolica rimasta a Gaza per conoscere le condizioni dei rifugiati.

Per questo, nelle sue ultime volontà, ha disposto che la sua papamobile fosse trasformata in un mezzo di soccorso medicalmente attrezzato e inviata a Gaza. Prontamente convertita, la papamobile trasformata in clinica sarà equipaggiata con strumenti per la diagnosi, la cura e il trattamento delle patologie più comuni, avrà strumentazione diagnostica di primo soccorso, materiali per sutura, aghi, siringhe, ossigeno, ed un frigorifero per la conservazione di vaccini e medicinali. La papamobile di Francesco resterà un ricordo tangibile del suo impegno per la pace e per i più indifesi, vivo nel suo cuore fino all’ultimo giorno del suo pontificato.

Giannetto

Un premio meritato - Apprendiamo con piacere che è stato assegnato a Mario Primicerio il il Giglio d’oro per una vita spesa per la Pace tra i popoli. Già sindaco di Firenze dal 1995 al ’99, laureato in Fisica è stato professore universitario, ha diretto prestigiose istituzioni scientifiche nazionali e internazionali, e presidente della fondazione La Pira. Stretto collaboratore di Giorgio La Pira fu coinvolto nelle sue iniziative di cooperazione internazionale. Nel 1965 accompagnò il sindaco La Pira nella missione di pace ad Hanoi, come pure lo sostenne nelle iniziative per la risoluzione del conflitto (tuttora irrisolto) fra arabi ed israeliani. Infine ha fondato il Forum per i problemi della pace e della guerra. La Fondazione La Pira sottolinea come questa iniziativa costituisca un ringraziamento e un incitamento ai giovani per un impegno serio per la pace nel mondo.

Giampaolo



Il primo romanzo di Albanese ispirato ad una storia familiare

Antonio Albanese - *La strada giovane* – Feltrinelli editore

Nino, giovane panettiere siciliano, viene catturato dopo l’otto settembre e condotto in un campo di prigionia oltre le Alpi dove vive in condizioni terribili. Conosce Lorenzo, un toscano che con lui e con il Piemontese lavora nelle cucine. Per il capodanno del ’44 i tre riescono a fuggire ma fuori dal campo la vita è durissima, e la Sicilia è molto lontana. Si nutre di lumache ma nella disperazione a sorreggerlo c’è la bellezza, insieme ai ricordi positivi, la memoria della Targa Florio, il calore dei baci di Maria Assunta.

Ispirato a una storia familiare è questo il primo romanzo di Albanese che rivela davvero un grande talento per la narrazione che si fa a tratti drammatica e tenera. Nino è un protagonista struggente e vero di cui è impossibile non innamorarsi. L’autore nel primo romanzo riesce ad emozionare e ad imporsi anche nella narrativa.

Giampaolo



Calendario di Giugno

Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

- Domenica 1 Festa dell'Ascensione
 Venerdì 6 Primo venerdì del mese - Adorazione Eucaristica 9/12.
 Ore 16,30 Incontro dei lettori opere di Maria Valtorta
 Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e S.Messa alle ore 18.
 Sabato 7 Primo sabato del mese Ora Mariana Rosario med. 16 -17,30
 Domenica 8 Solennità della Pentecoste
 Venerdì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9/12 -16/17,30
 Rosario meditato.
 Domenica 15 Solennità della SS.ma Trinità - Festeggiamo i titolari della parrocchia san Gervasio e Protasio (la ricorrenza è il 19); alle 17, nella sala cinema, premiazione del NerosuBianco.

Giovedì 5 - 12- 19 - 26 **Adorazione Eucaristica** 18,30 -19,30

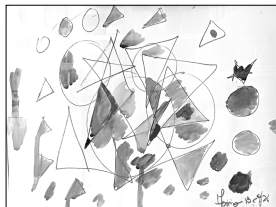
L'Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.
l'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18. Indicazioni



La posta dei lettori *In ricordo del "nostro" Fabione*

Non ha molto senso pubblicare questo ricordo di Fabio in bianco e nero e nel piccolo spazio a disposizione, ma non si poteva ignorare l'amorevole contenuto di amicizia e stima verso un amico comune.

L'opera, un quadro a tempera 60x40, di Fabio Cecconi, risale al 2024. Il contenuto dello stesso si caratterizza per una particolare sensibilità dell'autore davanti alla stagione primaverile, che si sta manifestando dinanzi ai suoi occhi, tramite lo sbocciare di un albero in fiore sullo sfondo di un cielo ancora percorso da nuvole nere e sprazzi di azzurro. Il quadro vuole simboleggiare l'attimo stesso del dolce manifestarsi della stagione e ciò è messo anche in evidenza dalle figure geometriche che sembrano a stento contenere la dolce ma irresistibile spinta della stagione che sta arrivando. Molto piacevole è l'accostamento dei colori nella parte centrale dell'opera che danno un senso di freschezza e felicità a tutto l'insieme. Si può altresì chiaramente percepire il senso di stupita meraviglia che ha pervaso l'autore davanti alla realtà che sta ammirando.



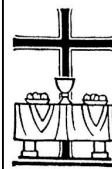
Fabio Cecconi - la Primavera

Renzo Cellai

ERRATA CORRIGE



*Partecipare di Maggio: Ci scusiamo di un refuso nel titolo del **Calendimaggio** dove forse un lavorio inconscio del "ghibellin fuggiasco" di Foscoliana memoria ci ha fatto scrivere di inesistenti *fazioni di Ghibellini Bianchi e Neri* mentre invece, ovviamente, di *fazioni di Guelfi Bianchi e Neri* si trattava... **La Redazione***

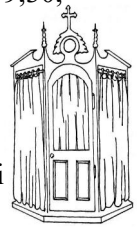


ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8,
 10,30-12-18
 Sabato: 8-18 prefestiva
 Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (331 2144981) confessa il lunedì dalle ore 8,30 alle 9,30,
 don Alessandro (340 2932711) il martedì dalle ore 8,30 alle 9,30.
 Entrambi sono sempre disponibili su richiesta



Se avete articoli, comunicati, pensieri, idee, commenti o critiche da pubblicare

SCRIVETECI

alla nostra casella e-mail



parteciparesanger@gmail.com

OGNI SUGGERIMENTO E' PREZIOSO

L'ANGOLO

DELL'AIUTO FRATERNO AVVISO IMPORTANTE

NON possiamo accettare INDUMENTI INVERNALI, (per adesso potete portarli ai cassoni gialli della Caritas). Ci mancano invece particolarmente **magliette uomo-donna e altri indumenti estivi** o comunque leggeri. Sono ugualmente **necessari prodotti per l'igiene personale** (come shampo, dentifricio ecc.) e per il mangiare, **olio, zucchero, caffè** o altri alimenti non deperibili. **Per favore NON PORTATE altro. GRAZIE A TUTTI -**



Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 331 2144981

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: parteciparesanger@gmail.com